



C. C. NAPOLI

# Ultimo saluto a Paolo De Crescenzo l'uomo dei record della pallanuoto

Allievo di Dennerlein alla Canottieri Con il Posillipo ha conquistato il mondo In bacheca il «peso» di venti trofei

NAPOLI «Non ho mai cominciato una stagione con l'ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui si riempie ogni giorno il lavoro». Una frase che racconta in poche righe il pensiero di Paolo De Crescenzo, gentiluomo dello sport e della pallanuoto, ex giocatore della Canottieri Napoli, tecnico del Posillipo e della Nazionale italiana, scomparso ieri all'età di 67 anni nella sua casa di Varcaturò, in provincia di Napoli. A portarlo via è stato un male incurabile scoperto solo pochi mesi fa. Lascia la compagna Cinzia, i figli Brunella e Francesco e il fratello Massimo, come lui prima giocatore e poi allenatore con il Vigevaro in serie C. De Crescenzo è stato uno degli allenatori più vincenti di tutti gli sport e ha formato intere generazioni di pallanuotisti. Inizia la sua carriera nel nuoto, alla Canottieri Napoli. Il padre lo portò nel 1961 alla leva al Molosiglio, insieme al fratello Massimo, di un anno più piccolo: vinse un argento agli assoluti nel 1971.

Aveva però già esordito nel 1965, in prima squadra nella pallanuoto a soli 15 anni. Paolo era per tutti «Lola Falana»: i suoi capelli ricci ricordavano l'acconciatura della famosa ballerina americana. Con la calottina giallorossa, sotto la guida del suo maestro Fritz Dennerlein, ha vinto quattro scudetti negli anni Settanta e la storica Coppa dei Campioni del 1977 a Palermo. De Crescenzo era la mente di quella squadra di fenomeni: D'Angelo, Notarangelo, Parisio e tanti altri. Era il regista che sapeva dare equilibrio. L'equilibrio è stata la password della sua vita sportiva: non amava alzare la voce e i toni sempre garbati l'hanno portato a essere amato dai suoi allievi. La sua filosofia era creare un gruppo di sani principi e disposto al sacrificio. Da coach ha strabiliato, vincendo tutto alla guida del Posillipo dove ci è arrivato a soli 33 anni: nove scudetti (su 17 in altrettanti finali disputate) due coppe dei Campioni, due coppe delle Coppe, due coppe Italia e una Supercoppa Europea. Il primo storico tricolore del circolo rossoverde nel 1985, a soli cinque anni dall'approdo in A1. Il capolavoro assoluto, la prima Coppa dei Campioni vinta a Napoli nel 1997 contro i croati del Mladost, in una Scandone che ribolliva di passione. Il trofeo è stato poi bissato l'anno

Corriere del Mezzogiorno - Sabato 3 giugno 2017

**Sport**

**Combattiva da mesi con una malattia. Oggi alle 11 i funerali in via Belvedere**

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».



## Ultimo saluto a Paolo De Crescenzo l'uomo dei record della pallanuoto

Allievo di Dennerlein alla Canottieri Con il Posillipo ha conquistato il mondo In bacheca il «peso» di venti trofei

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

Non andò bene ad Anne nella sua prima Olimpiade che arrischiò la sua vita, ma lui era consapevole che era un combattente. De Crescenzo dal presidente del Circolo Canottieri Napoli, Andrea Benetton, «che ha in sé un po' di quello che era Paolo De Crescenzo».

**A Bocca** **Il cambio di passo** **Monica Scanzafava**

REINA È IL NAPOLI NON È GIUSTO LASCIARSI SENZA UN GRAZIE

Q uando si parla di amore di lavoro, di amore di famiglia, quasi mai il meglio. Per il signorino è un amore di lavoro, di amore di famiglia, quasi mai il meglio. Per il signorino è un amore di lavoro, di amore di famiglia, quasi mai il meglio.



<-- Segue

## C. C. NAPOLI

---

successivo nel «derby» italiano contro il Pescara. Il nome di De Crescenzo fu accostato anche al calcio: nel Napoli avrebbe avuto un ruolo simile a quello di Julio Velasco alla Lazio. Il ruolo di motivatore, però, gli piaceva farlo a bordo vasca, dove si respirava il cloro della piscina, la sua seconda casa. Nel giorno del suo compleanno, nel 2003, viene chiamato in Nazionale. Nello stesso anno vinse l'argento ai Mondiali di Barcellona: imbattuta per tutto il torneo, la nazionale uscì sconfitta 11-9 ai supplementari contro l'Ungheria.

Non andò bene ad Atene nella sua prima Olimpiade che arrivò a 54 anni, ma lui era comunque felice come un bambino: «I Giochi olimpici sono la cosa più bella dello sport: confronto di diversità che convivono e si misurano lealmente, in una sana competizione dove a vincere è solo il migliore».

Nel 2007 diede l'annuncio del suo ritiro, dopo altri due anni al Posillipo, per poi accettare nel 2013 l'invito di Franco Porzio di allenare l'Acquachiara, che lasciò nel 2015. Riuscì comunque a portare la squadra in finale di Eurocup vinta dal Posillipo. Attualmente era responsabile tecnico presso la piscina Aquavion di Bruscianno, coinvolto nel progetto da i due suoi ex allievi Fabio Bencivenga e Fabio Violetti.

Cordoglio per la morte di De Crescenzo del presidente del Circolo Canottieri, Achille Ventura: «Con lui se ne va un pezzo di storia. Un pezzo significativo in quanto Paolo era stato uno dei componenti della mitica squadra di pallanuoto degli Anni '70 che vinse quattro scudetti e la coppa dei Campioni nel '77». Il Circolo Posillipo ha ricordato sul suo sito: «L'indimenticato allenatore che ha vinto ben 9 Scudetti, 2 Coppe delle Coppe, 2 Coppe Italia, e soprattutto 2 Coppe dei Campioni oltre la Supercoppa Europea. Anche il Napoli ha espresso cordoglio per «il maestro della pallanuoto». Il sindaco de Magistris: «Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della nazionale italiana. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande alfiere giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale. I suoi ragazzi, la pallanuoto napoletana, gli amici di sempre, gli tributeranno l'ultimo saluto oggi ai funerali che si terranno alle 11 nella chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero.

*Donato Martucci*